Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 30 Aprile 1875. N°. 9.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La legge d'aumento d'onorario dei maestri. — La scienza delle madri e l'educazione delle figlie. — I Giardini ed Asili infantili. — Sottoscrizione per il monumento *Lavizzari* — Bibliografia: *Raccolta di Omonimi francesi.* — Cronaca.

La legge d'aumento d'onorario dei Maestri.

Finalmente gli *aspiranti* della popolare educazione vi sono riusciti! — Dopo due anni di agitazione, di brighe, di sforzi degni di miglior causa, finirono a raggranellare nell'aula legislativa una maggioranza per metter la falce nella legge d'aumento d'onorario dei maestri adottata il 2 febbraio 1873. Nè v'è a meravigliarsi dopo gli avvenimenti del 21 febbraio! Il Gran Consiglio, in seguito a lunga discussione, nella seduta del 27 aprile testè scorso, prese la seguente risoluzione:

« Il Consiglio di Stato è invitato a proporre al Gran Consiglio nella presente sessione un progetto di modificazione della legge 2 febbraio 1873 prendendo possibilmente per base:

a) La determinazione dei minimi a costituire l'onorario dei docenti, lasciando in facoltà dei Comuni lo stabilire coi maestri, secondo i differenti eventuali casi;

b) A comprendere nel progetto di riforma [illegible] legge l'abolizione dei decimi stabiliti dall'art. 3 della legg[illegible] desima ».

Una proposta del sig. cons. avv. E. Bruni p[illegible] il mini-

mo non possa essere minore di fr. 500, venne respinta da voti 52 contro 22.

Quest' ultima votazione ci dà la misura fin dove è disposta a scendere l'attuale maggioranza dei deputati del 21 febbraio, malgrado la resistenza che opporrà il Governo ad una rovinosa modificazione della legge, malgrado gli sforzi della minoranza liberale per salvare dal naufragio almeno i dispositivi più importanti e più utili ai poveri docenti.

Ciò spiega abbastanza il grido di trionfo che gli avversari delle scuole fecero risuonare a consolazione delle Municipalità reclamanti. Ciò spiega evidentemente la gioja di coloro che proclamano la *libertà dell'ignoranza*, uno dei quali ebbe la gentilezza d'inviarci il seguente

COMUNICATO:

Comincerò dal compiere ad un sacro dovere di riconoscenza verso i cinquanta due savi che seggono nel nostro Gran Consiglio. L'antica Grecia faceva tanto fracasso perchè nel suo seno aveva rinvenuto sette savi. Povera Grecia, quanto sei da compiangere! Il Ticino da solo ne conta cinquantadue!

Il Governo liberale aveva tentato colla legge del 2 febbraio, di dare il colpo di grazia all'ignoranza; ma il senno dei 52 manderà la legge a carte quarantotto..... e volesse il cielo che potesse far altrettanto di quel barocco articolo 27 della Costituzione federale!

È così bello l'essere ignorante, che io non muterei col primo sapiente. Si campa una vita tanto felice, non si leggono tante corbellerie che fanno rabbia anche ai più flemmatici; non si logora la vista, si fanno ottime digestioni, non s' imbrattano le dita d'inchiostro, nè si sciupano tanti denari in libri senza almeno aver la consolazione di saperne qualche cosa prima di morire. Socrate, come mi assicura il nostro Pievano, era il più sapiente della Grecia; eppure interrogato cosa sapesse, ingenuamente rispose: io so una sola cosa, ed è di non saper nulla.

Ditemi ora di grazia signori Governanti, se vale la pena che il nostro Cantone, *il quale dopo il Vallese è quello che legge meno*, faccia dei sagrifici per imparare a leggere e scrivere! Che si spenda per comperar la paglia da cambiare al giaciglio del *gran Prigioniero*, per alzar cupole e campanili, per far viaggiare delle commissioni d'inchiesta, per inaugurare templi al Sacro Cuore, per accumular stipendi ed impieghi sopra individui che dovrebbero aver più teste dell' idra e più braccia di Briareo per disimpegnarli tutti, la ragione è evidente; ma pagare dei maestri per combattere l'ignoranza sarebbe un assurdo. Lode dunque alla maggioranza ticinese, che con tanto senno decise di mutilare quella legge malaugurata!

Voglio sperare, che dopo ciò per un poco di tempo ci lascieranno tranquilli quei signori governanti. L'ignoranza venne rispettata da tutti i governi che hanno preceduto il 1830; e più si va addietro, si trova che i tutori dei nostri avi, per favorirla, si erano dati la pena d'inventare i roghi, gli auto-da-fè, la tortura e simili, affinchè nessuno si attentasse con un pretesto qualunque di toglierci al nostro invidiabile stato. Egli è veramente deplorabile, che sotto il manto del progresso si voglia recare nocumento alla libertà individuale dei nostri figli, e scemare così quella tradizionale felicità, che tanto ci sta a cuore. Ben a ragione i giornali clericali bandiscono la croce contro quegli sciocchi dei nostri Confederati, che vogliono regalarci l'iniquo balzello dell'istruzione obbligatoria.

Io e la maggior parte de' miei confratelli siamo *accatalettici*, vale a dire che delle cose di questo mondo non se ne capisce nulla e non se ne capirà mai nulla fino a che l'intelligenza sarà servita da organi, come lo è ora, così imperfetti. Del resto, grazie alla Costituzione, noi siamo liberi, e quando siamo contenti noi nella nostra ignoranza, se gli altri non lo sono, peggio per loro; poichè il nostro buon pievano ci ripete sempre: *beati i poveri di spirito, perchè essi entreranno nel regno de' cieli*. Di buon grado noi lasciamo ai letterati, ai filosofi e

agli altri dotti la gloria mondana di scrivere tutte quelle corbellerie che loro vengono in mente, senza aver mai la consolazione di trovarsi d'accordo gli uni cogli altri. Lasciamo la smania a quei matti di matematici, di fisici, di meccanici di trovar il modo d'andar più presto all'altro mondo coi battelli a vapore e colle ferrovie, o di conoscer subito gli avvenimenti lontani, quasicchè non giungessero sempre troppo sollecitamente le cattive notizie.

Eppur vorrebbero costoro, che noi innocenti beati, avessimo ad imparare l'alfabeto per leggere i loro scarabocchi, le loro pappolate. Se fossimo matti. Volete una prova della loro nullità? Per quanto abbiano cercato *d'andar in cielo in carretta,* come diceva quella buon'anima di Porta, non ci sono mai riusciti; ed anche recentemente certi signori, che in un pallone erano saliti sino a 10,000 metri (mi vengon le vertigini al solo pensarvi) dovettero lasciarvi la pelle o tornarsene indietro con tanto di naso. — Dunque viva l'ignoranza.

Il maestro del mio villaggio, per non correre il pericolo di finire colla sua famiglia come il conte Ugolino, fa anche da vice-segretario, da organista, da segrestano, e qualche volta da becchino. Disgraziata vittima del tanto vantato progresso moderno! Mettetevi di grazia, o signori, una mano sul cuore, e ditemi sinceramente, se i ragazzi non abbiano ragione di detestare il leggere e lo scrivere, vedendo ridotto a così deplorevole stato chi fa loro da maestro. L'altro giorno quell'infelice mi raccontava colle lagrime agli occhi come in tempi da noi molto remoti, quando il leggere e lo scrivere non era di moda, un certo Alessandro Magno scendesse dal trono per cedere il posto al suo maestro; e congedandosi da lui lo ricolmasse di preziosi doni. Bravo signor Alessandro Magno, voi avevate ben compreso, che prima di voler obbligare gli allievi ad imparare a leggere e scrivere, bisogna pensare a far sì che chi insegna non viva fra gli stenti. Sacco vuoto non sta ritto, e quando il maestro è logorato dai digiuni, come volete che possa insegnare?

Concludendo, io ringrazierò di nuovo i nostri rappresentanti, ch'ebbero il coraggio civile di opporsi ad una legge, che minacciava la nostra vita beata, e riuscirono così a portare un colpo alle radici della Scuola magistrale e di simili instituzioni che inonderebbero il paese di maestri. Tolti i maestri, si chiuderanno anche le scuole; e allora felicità perfetta in tutto il mondo. — Viva dunque l'ignoranza, e viva chi la protegge!

Un ignorantello.

La scienza delle Madri e l'educazione delle Figlie.

« Strana contraddizione! Ogni professione, sia pur umile e paia pur facile per quanto si voglia, richiede un iniziamento; e la *professione materna,* che pur essendo la più comune, non è, certamente, nè la meno complicata, nè la meno tecnica, si prende di assalto senza preparazione e con una intrepidità d'ignoranza che accora davvero. Si fa a fidanza assai spesso con le ispirazioni della natura, le quali non possono bastare che a poco; la natura in vero non saprebbe insegnarci se non quello che insegna agli animali, e forse un po' meno; ma noi abbiamo la ragione, la nostra gloriosa ragione umana, che, invigorita e svolta dalla cultura, deve renderci, fin dove è possibile, industriosi e previdenti.

« Vi è l'*istinto della maternità,* senz'alcun dubbio; istinto delicato e profondo al tempo stesso, ch'è il movente de' più nobili e più teneri impulsi dell'animo; ma vi è anche la Scienza della maternita', che ritrae ogni vigore dalla mente, siccome l'istinto lo ritrae tutto dal cuore. Tale *Scienza* si acquista mercè l'educazione, mercè l'esempio, mercè l'esperienza; essa, al pari di ogni altra scienza, ha i suoi metodi, i suoi procedimenti, i suoi limiti, i suoi traviamenti; essa s'impara con lo studio e non per intuito; al pari delle altre essa è figlia dell'induzione e della esperienza. Senza l'*istinto* la maternità non sarebbe che un meccanismo freddo, misurato e sterile; senza la *scienza,* essa

non sarebbe che una intrapresa passionata, ma piena di avventure e di pericoli. La vera madre è quella che sente, e che sa; quasi tutte sentono, moltissime non sanno; è d'uopo dunque che imparino ».

Queste parole che noi togliamo alla prefazione di un libro (1) — del quale vorremmo dir tanto alle nostre madri ed alle direttrici delle nostre scuole, quanto facesse mestieri per destare nell'animo loro il desiderio di leggerlo e studiarlo — non è dal dotto medico francese, che n'è l'autore, e che con molta sagacia e semplicità di linguaggio s'adopera a popolarizzare i grandi insegnamenti della scienza intorno alla educazione fisica delle fanciulle, che sieno state pensate la prima volta. Un filosofo inglese (2) meno famigliare alla comune de' lettori, e sopratutto delle lettrici, inculcava, parecchi anni sono, il medesimo obbligo ai genitori e con parole fors' anche più energiche.

« Sebbene abbiasi qualche cura, scriveva egli, di preparare i giovani di ambo i sessi alla vita sociale e cittadina, verunissima se ne adopera per renderli idonei alle funzioni più importanti, alle quali essi sono in fin de' fini designati, a quelle cioè della paternità e della maternità..... Egli è forse perchè questa è una contingenza remota della vita? Al contrario, è certo che la ricadrà su nove fra dieci. Egli è forse perchè n'è facile l'adempimento? Certamente no; di tutti gli obblighi della vita adulta questi sono i più difficili. Egli è forse da far assegnamento che ogni donna ed ogni uomo possa istruirsene da sè medesimo? No; non solo si disconosce il bisogno di tale istruzione, ma l'argomento è così complesso, che non ve n'è forse alcuno del quale si abbia minore probabilità di venire a capo per opera propria. Sia che la si consideri rispetto alla felicità degli stessi

---

(1) *L'Éducation physique des Jeunes filles*, ou *Avis aux mères sur l'art de diriger leur santé et leur développement par* le Professeur J. B. Fonssagrives — 3.ª edition — Paris, chez Ch. Delagrave et C. — 1870 — (Un vol. in 12°).

(2) Herbert Spencer.

genitori, sia rispetto al carattere ed alla vita de' loro figliuoli e de' loro remoti discendenti, egli è forza consentire in questo, che la conoscenza de' metodi per la educazione fisica, intellettuale e morale della prima età, non è seconda in importanza ad alcuna. È questa dunque una disciplina che dovrebbe tenere il primo e l'ultimo posto nella istruzione di ogni giovane e di ogni donzella. Siccome la maturità fisica si manifesta per l'attitudine a procrear figliuoli, così la maturità morale dovrebb' essere provata mercè l'attitudine ad educarli. Epperò la *Teoria e la Pratica dell' educare dovrebb' essere in cima di ogni sistema d'istruzione maschile e femminile* ».

Queste parole non furono scritte invano dal vivente filosofo inglese. Il dottor Fonssagrives ce ne dà una bella prova. Il suo libro è un capitolo di questa *Scienza delle madri*, — e dovrebb' esserlo anche de' *padri*. Esso n'è un capitolo importantissimo e fa testimonianza che questa Scienza è matura, e che l'ignorarla non sarebbe oramai più una omissione, ma una colpa.

L'educazione fisica delle fanciulle! Quanta delicatezza, quanti riguardi non merita ella la donna in germe, questa *statuetta femminile*, com' egli la chiama, piena di grazie, d'innocenza, di gaiezza, di abbandono e di tenerezza? Ma mal si apporrebbe chi aspettasse dalla penna di uno scienziato — e di un medico! un libro che della educazione fisica della fanciulla e della giovinetta trattasse, ai tempi che volgono, col sentimentalismo del poeta. Egli intravede la madre nella fanciulla. Egli prende per divisa questa sentenza: *L' educazione delle fanciulle deve avere per obbiettivo, fin dalla culla, la maternità futura.* Non sono dunque le visioni alla Michelet, che fa d'uopo cercarvi, non le pretensioni a *virilizzare* la donna, non le false tenerezze di una morbida fantasia, che idealizza, quasi a zimbello, la debole e gentile creatura femminea, ma i dettami, i suggerimenti, i consigli di una Scienza fondata sui fatti. La donna è fatta per esser Madre — sublime ministero che niuno può o deve toglierle, frastornare o in qualsiasi modo perturbare, senza danno

o colpa. La maternità è la sua alfa e la sua omega. E se questa è la funzione più sacra alle quale è designata, se i doveri che la maternità le impone sono i più gelosi ch' ella deve adempiere nella vita, se dal retto adempimento di questi doveri possono derivare le gioie e i dolori, i conforti e le amarezze, l'onore o la vergogna maggiori di lei e della futura famiglia, è egli giusto, savio, previdente ch' ella vi vada incontro senza preparazione? (*Continua*).

I Giardini ed Asili d' Infanzia.

Pochi sono gli Stati, che hanno fatto oggetto di speciale legislazione i Giardini ed Asili d'infanzia, i quali generalmente sono lasciati alla privata iniziativa ed alla carità cittadina. L'indirizzo però che da qualche tempo hanno preso questi istituti, i quali per improvvido zelo vorrebbero trasformarsi in altrettante scuole, ha finito per attirare l'attenzione degli amici dell'educazione popolare, che credettero dover richiamarli al vero loro compito. Fin dal 1872 il ministro dell'istruzione dell'impero austro-ungarico riconobbe il bisogno di estendere la legislazione scolastica anche a queste prime istituzioni educative, precisandone lo scopo e regolandone l'ordinamento in ogni loro parte.

Noi crediamo opportuno far conoscere quei dispositivi, perchè anche da noi si verifica pur troppo l'andazzo sopra lamentato; onde vi si ponga rimedio da chi è posto alla direzione ed amministrazione degli Asili, e, se fa d'uopo, l'autorità dello Stato intervenga con provvide disposizioni. Ecco testualmente l'ordinanza ministeriale sovracitata.

a) *Scopo ed organamento.*

§ 1. Compito del giardino infantile è quello di venire in aiuto dell' educazione domestica dei fanciulli nell' età precedente a quella in cui subentra l' obbligo alla frequentazione della scuola; quindi di *preparare i fanciulli all' istruzione popolare* mediante un esercizio

regolato del corpo e dei sensi, coltivando al tempo stesso lo spirito in modo conforme alla natura.

§ 2. I mezzi di educazione di cui si avvale il giardino infantile sono: occupazioni atte a secondare l'inclinazione all'attività costruttiva del fanciullo: giuochi di movimento con o senza canto: intuizione e colloqui relativi ad oggetti ed imagini; racconti e piccole poesie ed infine qualche lieve lavoro di giardino.

È SEVERAMENTE ESCLUSA OGNI E QUALUNQUE ISTRUZIONE NEL SENSO SCOLASTICO.

§ 3. L'accettazione nel giardino infantile non può aver luogo pria dell'incipiente quarto anno di vita ed il congedo dal medesimo deve seguire a senso della legge dell'Impero per le scuole popolari del 14 maggio 1869 (§§ 21, 23) tostochè gli alunni abbiano compiuto il sesto anno di vita. L'accettazione e l'uscita dei fanciulli può secondo il desiderio dei genitori avere luogo in ogni tempo.

I fanciulli che sono affetti da acciacchi, che fanno temere un pericolo pegli altri alunni, non devono essere accolti nel giardino infantile.

§ 4. I giardini infantili possono essere istituiti da provincie, distretti scolastici, comuni locali, associazioni, come pure da ogni persona privata indipendente e scevra da taccia, alle condizioni prescritte dai §§ 5—16 della presente ordinanza.

Per aprire tali istituti si richiede l'approvazione dell'autorità scolastica provinciale.

I giardini infantili istituiti da provincie, distretti scolastici e comuni locali sono dichiarati « pubblici », quelli istituiti e mantenuti da associazioni e persone private, giardini infantili « privati ».

§ 5. Il giardino infantile può sussistere indipendentemente oppure in connessione con una scuola popolare. Esso occupa i fanciulli giornalmente, ad eccezione delle domeniche e dei giorni festivi, per 2 fino a 3 ore antimeridiane e 2 ore pomeridiane; può però essere in pari tempo ordinato in modo da accogliere i fanciulli in sorveglianza e a dozzina anche pel rimanente tempo del giorno.

§ 6. Il numero dei fanciulli da affidare alle cure di una sola persona non può essere in alcun caso maggiore di 40.

§ 7. Le località destinate ad uso di giardino infantile devono avere accessi comodi, sicuri ed una posizione affatto salubre, ed essere inoltre chiari e sufficienti al comodo movimento degli alunni. Si dovrà, per quanto è possibile, fare a meno di scale.

Il giardino infantile deve poter disporre, oltrechè di stanze e sale

adattate, di un'area aperta sufficiente, amena e riparata, pel giuoco e movimento all'aperto (cioè un giardino od un cortile con spazi per giuocare). Le eccezioni sono ammissibili soltanto per grandi città e solamente per giardini infantili privati.

§ 8. Il giardino infantile deve possedere i necessari mezzi didattici per l'istruzione e l'occupazione de' fanciulli, le panche e gli scanni necessari, tavole reticolate con linee ed apprestamenti adattati pei bisogni corporali dei fanciulli.

§ 9. Ogni giardino infantile deve essere condotto secondo uno statuto ed *un prospetto di occupazioni corrispondenti alle condizioni locali.*

§ 10. Il fondatore è responsabile dell'organamento esterno, il dirigente (direttrici) dell'andamento pedagogico del giardino.

§ 11. La direzione di un giardino infantile annesso ad una scuola popolare, incombe al dirigente di questa.

I dirigenti (direttrici) di giardini infantili indipendenti devono essere di fama e condotta morale irreprensibili, avere compiuto il 24.° anno di età, possedere almeno l'attestato di maturità per le scuole popolari generali ed offrire la prova di aver familiare il metodo educativo in uso ne' giardini infantili per la frequenza di tre mesi almeno in un giardino infantile bene ordinato. Soltanto il Ministro dell'istruzione può impartire una dispensa dell'attestato di maturità in quei casi, nei quali la necessaria capacità pedagogica sia pienamente comprovata in altro modo.

§ 12. L'educazione pratica nel giardino infantile ed il contatto immediato coi fanciulli spetta soltanto alle maestre di giardino infantile, le quali hanno provata l'abilità e la vocazione richiesta per tale uffizio.

La direttrice può, ove possegga quest'abilità, esercitare anche l'ufficio di una maestra di giardino infantile.

§ 13. Guardiana del giardino infantile può essere qualunque persona robusta, di sano intelletto, e d'illibati costumi.

§ 14. La destinazione del dirigente (della direttrice), delle maestre di giardino infantile e delle guardiane spetta, verso osservanza dei §§ 11-13, al fondatore del giardino infantile, con l'obbligo di darne parte all'autorità scolastica distrettuale. È rimesso al medesimo puranco di determinare se ed in quale misura debba essere corrisposto un onorario per l'uso del giardino infantile.

§ 15. Ogni cambiamento nella direzione o condotta del giardino infantile, come pure ogni cambiamento del locale, dev'essere partecipato alla autorità scolastica distrettuale prima di effettuarlo.

§ 16. L'accesso del giardino infantile è permesso al pubblico in ogni tempo, previo avviso.

§ 17. I giardini infantili sono sottoposti alla sorveglianza delle autorità scolastiche. La sorveglianza didattico-pedagogica incombe all'i. r. Ispettore scolastico distrettuale. Nel rimanente i pubblici giardini infantili vanno sorvegliati dall'autorità scolastica locale, i privati dall'autorità scolastica distrettuale.

Rimane libero all'autorità scolastica locale, di chiamare all'immediata sorveglianza dei giardini pubblici infantili un comitato di persone appartenenti alle famiglie del comune. Questo comitato ha poi il còmpito di visitare di tempo in tempo gli istituti e di fare all'autorità scolastica locale proposte che giovino al loro migliore andamento.

§ 18. I giardini infantili, presso i quali non venissero osservate queste prescrizioni e si manifestassero mancanze pregiudicevoli allo scopo, dovranno essere chiusi dall'autorità scolastica provinciale.

(Continua).

Sottoscrizione pel monumento LAVIZZARI.

L'egregio signor dott. Antonio Gabrini, direttore del Liceo cantonale, indirizzava non ha guari alla Commissione dirigente la Società Demopedeutica la seguente lettera:

Onorevoli Signori,

« Accetto ben volontieri l'incarico da voi affidatomi di raccogliere offerte per un modesto monumento da erigersi all'ottimo patriota e zelante amico dell'educazione popolare, Luigi Lavizzari. Ed a suo tempo spedirò al Cassiere della Società quanto avrò raccolto, col mio contributo particolare di fr. 100.

« Ma ci si offre un'occasione favorevole di far acquisto dalla superstite famiglia degli ingegnosissimi apparecchi che servirono al defunto per gli studi e le scoperte, fatte da lui conoscere al Pubblico scienziato nell'opuscolo *Nouveaux phénomènes*, ecc.

« Sarebbe molto opportuno, a mio giudizio, collocare questi apparecchi nel gabinetto di fisica del Liceo Cantonale, che il compianto diresse per molti anni con zelo superiore ad ogni elogio.

« E, se la Società nostra si assumesse di dar l'impulso a questo illuminato omaggio da rendersi dai concittadini all'illustre scienziato, contribuirei di buon grado alla sottoscrizione con altra somma eguale.

« Il lodevole Consiglio di Stato ed il Dipartimento di pubblica educazione appoggieranno, non ne dubito, validamente la nostra iniziativa per dotare il nostro Gabinetto di fisica di preziosi apparecchi, che saranno per gli studiosi che verranno un'eloquente memoria dell'appassionato cultore che li precedette nel campo della scienza.

« Vogliate dirmi se entrate in queste vedute affinchè mi possa regolare nel promuovere le sottoscrizioni, e gradite, ecc.

La Commissione dirigente degli Amici dell'Educazione, entrando nelle viste del signor Gabrini, emanò tosto la seguente Circolare,

La Commissione dirigente

la Società degli Amici dell'Educazione del popolo ticinese.

In merito alla sottoscrizione iniziata per un modesto monumento alla memoria dell'egregio cittadino Luigi Lavizzari già direttore e professore nel Liceo Cantonale, facendo ben volontieri eco ad una commendevole proposta ed offerta del socio dott. Antonio Gabrini, direttore dello stesso Liceo;

Nella persuasione che tutti gli amici vorranno pure condividere e confermare il nobile e ad un tempo patriotico pensiero e che potrà essere appoggiato dal lodevole Consiglio di Stato e superiori Consigli dirigenti la Pubblica Educazione,

HA RISOLTO:

Di avvisare, per mezzo del giornale sociale, l'*Educatore*, gli amici patrioti sottoscrittori, che il dipiù che verrà raccolto per l'erezione del modesto ideato monumento, il quale, salvo ulteriori disposizioni sociali, consisterà in un medaglione da collocarsi nel Liceo Cantonale, verrà impiegato nell'acquisto dalla superstite famiglia degli ingegnosissimi apparecchi che servirono al compianto emerito Professore per gli studi e le scoperte fatte da lui conoscere al pubblico scienziato nell'opuscolo *Nouveaux phénomènes* ecc., i quali apparecchi da collocarsi nel gabinetto di fisica nel Liceo Cantonale che l'illustre estinto diresse molti anni con zelo superiore ad ogni elogio.

Di darne intanto immediato cenno sul giornale ove risiede la Commissione, pregando gli altri periodici del Cantone a volerlo riprodurre.

Il Presidente: AVV. ATTILIO RIGHETTI.

Il Segretario: F. MARIOTTI.

Ecco ora la continuazione delle Liste di sottoscrizione:

Banca Cantonale Ticinese.	Fr.	100 —
Società Ticinese in Berna (1)	»	50 —
Bruni dott. Francesco in Bellinzona . .	»	5 —
Molo-Pusterla avv. Francesco id. . . .	»	5 —
Bianchetti avv. Felice, *collettore in Locarno* . .	»	12 —
Zenna dott. Giuseppe	»	5 —
Bianchetti avv. Gio. Battista Direttore del Ginnasio fr. 3 — Mola Cesare prof., 2 — Pedrotta Giuseppe, 2 — Pedrotti Eliseo, 2 — Zambiaggi Enrico, 2 — Berlinger Enrico, 2 — Allievi del Corso Industriale, 5. 35 — Id. Id. Preparatorio, 2. 88. — Totale nel Ginnasio .	»	23 23
Romerio avv. Pietro fu Filippo . . .	»	10 —
Orelli dott. Giuseppe	»	5 —
Rusca Luigi fu Carlo consigliere . . .	»	10 —
Rusca Luigi fu Franchino	»	10 —
Rusca Felice Commissario	»	5 —
Mariotti dott. Giuseppe	»	2 —
Franzoni fratelli fu Francesco Antonio . .	»	5 —
Da riportarsi	fr.	247. 23

(1) La Società ticinese in Berna accompagnava la sua offerta con questa bella lettera, che rivela l'attaccamento di quei nostri concittadini al suolo natìo.

Egregio signor Canonico Ghiringhelli,

Bellinzona.

Il nobile appello degli Amici della Educazione del popolo Ticinese, per erigere un monumento all' egregio nostro concittadino dott. Luigi Lavizzari ha trovato un eco nel seno della Società dei Ticinesi residenti in Berna, i quali benchè lungi dal loro caro paese, a lui nulladimeno hanno sempre rivolti gli sguardi.

Fu quindi aperta una sottoscrizione a tale scopo, la quale portò l'umile somma di fr. 50 (cinquanta) che lo scrivente Comitato si affretta a consegnare nelle di Lei mani.

Aggradisca egregio Signore, l'assicurazione della nostra più alta stima e rispetto.

Per la Società Ticinese in Berna

Il Presidente

E. V. DE-ABBONDIO.

Il Segretario

ANTONIO CORECCO.

Riporto	fr.	247. 23
Bustelli Felice fu Giorgio	»	4 —
Orelli avv. Fedele Giudice di Pace	»	5 —
Respini Carlo	»	2 —
Bacilieri Carlo	»	5 —
Meschini avv. Gio. Battista	»	3 —
Varenna avv. Bartolomeo Consigliere	»	10 —
Branca-Masa Guglielmo	»	5 —
Pioda avv. Gio. Battista, ministro Plenipotenziario Svizzero in Italia	»	20 —
Bazzi sacerdote Pietro, *collettore in Brissago*	»	30 —
Bazzi Angelo	»	30 —
Pedroli Emilio	»	5 —
Bazzi Achile	»	5 —
Bazzi Pietro	»	2 —
Lamberti Matteo	»	2 —
Borrani Ottavio	»	1 50
Marcionni Davide	»	5 —
Alessandro Maffioretti	»	2 —
Luigi Maffioretti	»	5 —
Beretta Michele fu Giovanni	»	2 —
Gioanelli Lorenzo	»	2 —
Chiappini Francesco	»	1 —
Mutti Giovanni	»	1 —
D. Petrolini	»	5 —
Pasini Costantino dottore	»	2 —
Bruni avv. Ernesto, *collettore*	»	5 —
Molo Giov. fu Ant.	»	5 —
Molo dirett. Giuseppe	»	2 —
Rusconi avv. Filippo	»	2 —
Gorla Romualdo	»	1 —
Jauch avv. Giovanni	»	30 —
Molo dott. Giuseppe	»	3 —
Capponi avv. Marco	»	5 —
Molo avv. Defendente	»	2 —
	Fr.	454 73
Importo delle liste precedenti	»	417 50
Insieme	Fr.	872 23

Bibliografia.

Raccolta alfabetica degli Omonimi della lingua francese

del prof. A. SIMONINI.

Dalla gentilezza dell'Autore abbiamo recentemente ricevuto la succitata operetta, pubblicata coi tipi della stamperia cantonale in Bellinzona nel corrente 1875, e che è posta in vendita al prezzo di *un* franco. Lo scopo dell'autore è di venire in soccorso degl'insegnanti e degli addiscenti della lingua francese. Se egli abbia raggiunto il suo intento, meglio di un nostro giudizio lo dice il seguente estratto del rapporto della Commissione, che pronunciò sul merito delle opere presentate all'Esposizione di Como nel 1872.

« *Recueil alphabetique de la plupart des Homonymes dont l'ortographe pourrait embarrasser les jeunes gents en ecrivant:* par A. Simonini. Il signor Antonio Simonini con questo suo dizionarietto provvede assai bene alla parte riflettente gli omonimi. Il lavoro gli è riescito faticoso egli dice; e noi vi aggiungiamo abbastanza lodevolmente compiuto; e con una lode salutiamo il valente studioso incoraggiandolo ad accrescere la sua raccolta alfabetica che può riempire una lacuna che d'ordinario si trova nelle vecchie grammatiche ».

Noi ci permettiamo di aggiungere un voto, ed è che nel caso di una nuova edizione, abbiano a sparire i molti errori tipografici che sono incorsi in questa, la quale per altro dal lato materiale è certamente commendevole.

Cronaca.

I maestri elementari dell' età di 20 a 25 anni, che sono dispensati dagli attuali corsi di reclute, saranno chiamati ad un corso di istruzione che avrà luogo a Lucerna. Essi formeranno un battaglione di circa 500 uomini sotto il comando del colonello Rudolf di

Arau. L' insegnamento della ginnastica sarà impartito in modo più esteso e completo che non nelle scuole ordinarie di reclute; e ciò per mettere in grado i maestri di insegnarla alla lor volta agli allievi delle scuole primarie.

— Il Gran Consiglio ha rimandato il progetto di legge sull'ispettorato scolastico a trattarsi dopo la riforma della Costituzione cantonale!

— L'Istituto di Mutuo-Soccorso fra gl'Istitutori d'Italia ha pubblicato recentemente il suo bilancio consuntivo per il 1874. Da esso risulta che la sua attività netta al 1 gennaio 1874 era di L. 221,085. 96. La rendita ammontò a L. 32,079. 66, da cui detratte le spese in L. 3,815, 74, risulta una rendita netta di L. 28,263. 92. Su questa si pagarono in pensioni L. 32,520, quindi una rimanenza passiva di L. 4,256, la quale fu coperta con parte delle sopravenienze dell'anno, che furon di L. 9,710; epperciò si ebbe un avanzo netto di Lire 5,154 in aumento di capitale.

— I progressi dell'insegnamento tecnico in Italia si possono valutare dai risultati conseguiti dal 1861 al 1875. Nell'anno scolastico 1861-62 si avevano 15 istituti tecnici frequentati da 1094 studiosi, e quanta via siasi corso fino ad oggi lo attestano i 75 istituti tecnici frequentati da 5335 studiosi nel corr. anno scolastico 1874-75.

— A Genova dura tuttavia la questione dell'istruzione religiosa nelle scuole. Da una parte i liberali strepitano che si torna al Medio Evo, dall'altra i clericali gridano che senza istruzione religiosa non c'è salute, spostando evidentemente la quistione, che non è se debba l'uomo aver religione, ma se la scuola laica debba di questa religione occuparsi. Su questo argomento abbiamo letto sull'*Opinione* un bellissimo articolo, che riporteremo nel prossimo numero.

Avvertenza.

I signori soscrittori a favore dell'Asilo del Sonnenberg (prof. C. e dott. G.) sono pregati a sollecitare l'invio dei contributi pel 3° ed ultimo anno.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.